

L'ITALIA DEVE TORNARE AD ESSERE L'ITALIA

Intervista ad Adolfo Urso,
Ministro delle Imprese e del Made in Italy **di Marco D'Aloisi**

Con il 2024 l'Italia ha assunto la presidenza del G7. Come vi state preparando e quali, secondo lei, sono le priorità da affrontare?

La presidenza del G7 rappresenta un'occasione importante per il nostro Paese. Limitandoci ai settori di nostra competenza, inaugureremo la Ministeriale congiunta Industria-Digitale il 14 e 15 marzo prossimi a Verona e Trento, concentrando l'attenzione sull'utilizzo delle tecnologie di frontiera ai fini produttivi e sull'Intelligenza Artificiale. Gli effetti dirompenti della pandemia e dei conflitti in corso alle porte di casa hanno ribadito la necessità di assicurare la resilienza della catena del valore: nella Ministeriale di Verona discuteremo



le possibili soluzioni, soprattutto sul fronte dei chips e dei semiconduttori e sull'approvvigionamento di materie prime critiche necessarie alla produzione di alta tecnologia. Infine, ci concentreremo sullo spazio, nuova frontiera dello sviluppo

umano, che apre un fronte importante ai fini industriali e tecnologici.

Visti gli ultimi avvenimenti, il rischio di un allargamento del conflitto in Medio Oriente è sempre più reale. Quali rischi vede per l'Italia?

La situazione in Medio Oriente ci preoccupa molto e auspichiamo si torni subito al dialogo. Queste tensioni hanno ripercussioni importanti sulla già fragile ripresa dell'economia

mondiale. Mi riferisco, in particolare, ad un'eventuale impennata dei prezzi degli idrocarburi, ma anche al rallentamento o al blocco di vie di comunicazione essenziali come il canale di Suez e gli stretti del Mar Rosso. L'Italia, Paese strategico nel Mediterraneo, deve giocare un ruolo attivo favorendo il dialogo tra tutte le parti coinvolte e promuovendo modelli di sviluppo economico e sociale che possano far tornare il "Mare Nostrum" al ruolo "positivo" che ha sempre avuto nel corso della storia.

Il 2024 sarà anche l'anno in cui si eleggerà il nuovo Parlamento europeo. Può essere l'occasione di un nuovo ruolo per l'Italia?

Alla luce dei focolai di crisi in atto alle sue porte, crediamo che l'Unione europea debba tornare a svolgere un ruolo proattivo a tutto campo. Sul piano economico, dobbiamo in particolare riflettere su nuovi strumenti di tutela della catena del valore continentale e conciliare la doppia transizione verde e digitale con i tempi necessari al nostro apparato produttivo per rispondere appieno a tale transizione. L'Italia resta il secondo Paese manifatturiero della UE e grazie alla sua particolare struttura industriale, fatta soprattutto di PMI, è pronta a svolgere un ruolo trainante anche attraverso la presentazione di adeguate proposte legislative, che tengano conto degli interessi dei nostri



imprenditori e a beneficio di una crescente occupazione. **La domanda di veicoli elettrici rallenta in tutta Europa. La cinese Byd ha superato la Tesla nelle vendite e molti produttori europei sono in serie difficoltà economiche. Possiamo dire cronaca di un disastro annunciato?** Non direi. Ci siamo battuti nel Parlamento europeo per arrivare a una nuova versione del “Regolamento Euro 7” che facesse prevalere la ragione sull’ideologia, rispondendo a una visione concreta, realistica e pragmatica del mercato dei veicoli elettrici, consapevoli del ritardo dell’Europa rispetto ad altri paesi. Vogliamo trasformare la sfida della transizione energetica in un’opportunità per la nostra economia e una task force del Ministero è al lavoro proprio per attrarre investitori dall’estero. In Italia c’è spazio per un nuovo player automotive, a patto che aumenti la produzione, soprattutto nell’elettrico. Il nostro è infatti l’unico paese ad avere una sola casa automobilistica, disponendo invece di una straordinaria filiera che fabbrica componenti non soltanto per produttori italiani, ma anche per quelli stranieri.

**AL TAVOLO AUTOMOTIVE
ILLUSTREREMO I NUOVI INCENTIVI,
VOLTI A FAVORIRE L’ACQUISTO
DI AUTO ELETTRICHE E IBRIDE,
E MODULATI ANCHE IN BASE A
REDDITO E TIPOLOGIA DI VEICOLO
DA ROTTAMARE. PUNTIAMO A
SVECCHIARE IL PARCO AUTO,
SOSTENENDO I REDDITI PIÙ BASSI. E
A RADDOPPIARE GLI INCENTIVI PER
TAXI E NCC, VALUTANDO L’AVVIO
DEL LEASING SOCIALE**



Lei ha convocato per il 1° febbraio una nuova riunione del tavolo automotive dove si parlerà di nuovi incentivi e rilancio della produzione di veicoli in Italia, dove a tirare sono soprattutto le auto ibride. Cosa si aspetta? Sarà un incontro con i principali rappresentanti delle imprese e le organizzazioni di filiera, dove illustreremo il nuovo piano incentivi, volto a favorire l’acquisto di auto elettriche e ibride. Incentivi che saranno modulati anche in base al reddito e alla tipologia di veicolo che si va a rottamare. Puntiamo a svecchiare il parco auto, sostenendo chi ha reddito più basso, e a raddoppiare gli incentivi per Taxi e Ncc, valutando l’avvio in forma sperimentale del leasing sociale. Da mesi il Ministero è al lavoro per rilanciare la produzione di veicoli in Italia e rendere il settore automotive più competitivo e innovativo. Per garantire un futuro all’indotto bisognerà produrre nel nostro paese almeno un milione di auto all’anno, tecnologicamente avanzate e sostenibili. Serve pertanto un grande piano, che parta dall’accordo di transizione con Stellantis. A quel punto, le condizioni di mercato saranno tali che ci sarà spazio per una seconda e anche una terza industria automotive, soprattutto sull’elettrico. **Modernizzazione e ristrutturazione della rete distributiva dei carburanti. Il 2024 può essere l’anno della svolta?**

Sicuramente sarà un anno importante perché, pur lasciando ampio spazio alle Regioni, verrà riorganizzato tutto il servizio di distribuzione dei carburanti, riducendo i punti vendita e rendendoli più equilibrati sul territorio. L’intera rete risulterà più efficiente, uniformandosi agli standard europei e i distributori di carburante potranno vendere anche prodotti del commercio al dettaglio, alimentare e non. Ma il risultato più importante è legato all’aumento della diffusione dei carburanti ecompatibili, a vantaggio di tutti gli automobilisti.

Lo scorso anno in questo periodo infuriavano le polemiche sul caro carburanti. Lei è stato il promotore dell’importante iniziativa del cartello del prezzo medio. Oggi i prezzi sono ai minimi ma in pochi sembrano notarli... Non sono il Ministro delle polemiche, ma del fare. Il Mimit ha lavorato per ottenere questo risultato, raggiunto anche grazie al forte senso di responsabilità del settore, che ci ha seguito esponendo, come richiesto, il cartello con il prezzo medio del carburante presso le stazioni di servizio, dimostrando che non c’è stato alcun tentativo di speculazione da parte loro. Molti gufi sostenevano che il cartello avrebbe portato le stazioni di servizio a uniformarsi al prezzo più alto, invece è accaduto esattamente il contrario. Proprio per questo, abbiamo presentato ricorso dopo la sentenza del Tar del Lazio, che prevedeva l’annullamento del nostro decreto sull’obbligo di comunicazione. I fatti hanno dimostrato che il nostro è un provvedimento valido e intendiamo proseguire su questa strada.